

Messaggio

numero

6471

data

16 marzo 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 24 giugno 2008 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Acquistare un terreno per salvare Gandria"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione tocca un tema di grande spessore culturale: la salvaguardia dei nuclei maggiormente rappresentativi del Cantone Ticino. La questione è tra le tematiche che il Dipartimento del territorio sta approfondendo con particolare attenzione, considerata anche la prima ed innovativa esperienza ancora in corso in questo delicato settore in valle Lavizzara con il suggestivo nucleo di Fusio.

È doveroso ricordare, a questo riguardo, che l'Ufficio dei beni culturali (UBC) e la Commissione dei beni culturali (CBC) hanno raccolto, a conclusione di una approfondita indagine, dati circostanziati su questa categoria di beni culturali, nella quale appare - come era lecito attendersi - anche il villaggio di Gandria. Gli elementi radunati hanno permesso di allargare opportunamente lo sguardo sull'insieme del territorio cantonale, di allestire graduatorie raggruppando gli oggetti a seconda della tipologia e del grado di rappresentatività e quindi di facilitare l'opera di selezione in vista di una auspicabile tutela.

Nel 2004 l'allora Divisione della pianificazione territoriale sollecitava una presa di posizione di UBC e CBC sulla protezione degli insediamenti, chiedendo di elaborare un documento che permettesse un'azione mirata e coerente a favore della loro tutela e della loro valorizzazione. Nel banca dati del Sistema informativo dei Beni Culturali (SIBC) si è pertanto creata la scheda «insediamento» e si sono catalogati gli insediamenti, specie nell'alto Ticino. Infine è pure stato redatto il *Rapporto UBC/CBC Insediamenti, paesaggio, patrimonio* (26 aprile 2006), che contiene le prime annotazioni sul problema. Nel 2009 la CBC, sulla base degli elenchi elaborati dall'UBC, ha verificato sul terreno lo stato di conservazione degli insediamenti, proponendo le sue riflessioni sulla scorta delle esperienze maturate nell'esame dei piani regolatori e della protezione del nucleo di Fusio.

Premesso che per «insediamento» si intende, secondo i criteri proposti dall'ISOS, un insieme di almeno una decina di edifici o di manufatti abitati in maniera più o meno costante, converrà ricordare che nel Cantone vi è una caratteristica varietà di tipologie di insediamenti (montani, pedemontani, lacustri) e che differenze possono sussistere anche all'interno di tali raggruppamenti; nelle aree discoste gli insediamenti si sono conservati più o meno intatti, mentre si è assai modificato il paesaggio circostante, sia per l'abbandono delle forme di sfruttamento (agricoltura tradizionale) sia per interventi antropici (vie di comunicazione; nuovi insediamenti; raggruppamenti; ecc.).

A fronte delle 475 località inventariate dall'ISOS nel decennio 1977-1986, l'UBC ha provveduto a inserire nel SIBC, grazie a un primo sommario censimento, 374 insediamenti. Motivi pratici e di opportunità hanno imposto una selezione rigorosa sulla base di criteri condivisi. Scopo di questa operazione, cui ha contribuito anche la Commissione beni culturali che nel 2009 ha preso parte a diversi sopralluoghi per esaminare le proposte e per approfondire la tematica, è quello di giungere a distinguere su basi scientifiche solide gli insediamenti degni di essere protetti. Si è potuto identificare, in forza di valutazioni di natura geografico-morfologica e storico-economica, un buon numero di insediamenti. I risultati ottenuti sono ora in via di approfondimento per valutare le conseguenze economiche delle auspiccate tutele. Esse toccano i singoli proprietari e anche lo Stato, nella misura in cui il vincolo fosse costitutivo di espropriazione materiale.

L'Ufficio e la Commissione beni culturali, ritengono che ad alcuni insediamenti o a parti di essi, per la loro unicità, la rappresentatività, il valore architettonico e culturale, debba essere riconosciuta piena cittadinanza nel nostro patrimonio. In essi si legge emblematicamente la storia dell'evoluzione della cultura architettonica, artistica e materiale di coloro che hanno abitato le nostre terre. Lo snaturamento di questo tipo di patrimonio costituirebbe un'indubbia perdita per la nostra identità e ricchezza paesaggistica.

Di principio lo strumento giuridico cui di regola si ancora la tutela di questa categoria di beni è la Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) del 1997. Una protezione sulla base degli enunciati della LBC può permettere la conservazione degli insediamenti di maggior pregio quali beni culturali immobili d'interesse cantonale. Bisogna però anche riconoscere che una concezione conservativa non comporta in alcun modo il congelamento o la musealizzazione di un insediamento, impedendo qualunque intervento: al contrario, si tratta di stabilire, sulla base di una adeguata analisi del patrimonio esistente (schedatura; delimitazione), le modalità gestionali di questa sostanza edilizia (normative) istituendo nel contempo appropriate misure di valorizzazione e di promozione (sussidi).

In caso di necessità lo Stato dispone pure degli strumenti giuridici per intervenire anche provvisoriamente (cfr. art. 17 LBC sulle misure provvisorie e nonché l'istituzione di una zona di pianificazione o la decisione sospensiva sulle domande di costruzione).

Va altresì ricordato che anche le norme sul paesaggio previste dalla nuova Legge sullo sviluppo territoriale forniscono una base giuridica utile ai fini della protezione dei beni paesaggistici rilevanti.

Al momento, la Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità tramite i suoi servizi, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Direttore e di uno specifico rapporto allestito dall'Ufficio dei beni culturali, sta definendo le modalità per la protezione e valorizzazione degli insediamenti e dei nuclei, questione che presenta aspetti di non facile approccio e soluzione e va vista a livello dell'intero Cantone: in questo ambito rientra anche il caso di Gandria i cui valori intrinseci sono noti.

L'acquisto da parte del Cantone del terreno che è oggetto della domanda di costruzione come proposto dai mozionanti appare molto problematico dal profilo finanziario e da quello più generale dei compiti dello Stato, mentre non risulta indispensabile ai fini della tutela stessa. Di fatto comporterebbe un impegno economico e l'assunzione di un ruolo "imprenditoriale" che sarebbero molto vasti e al momento a tutti gli effetti prematuri.

Per il Consiglio di Stato la strada da percorrere è quella sopra ricordata, che consente scelte consapevoli di politica culturale perché poggia su solide basi conoscitive ed è in grado, proprio per questo, di riconoscere a Gandria il ruolo che le spetta nel panorama del

patrimonio cantonale, senza dimenticare la suggestiva e variegata trama di insediamenti che ricopre l'intero territorio - di cui anche questo villaggio lacuale è parte. Per rendere conto dei valori in gioco e imprimere alla politica di salvaguardia del patrimonio culturale una spinta anche nel settore degli insediamenti, l'Esecutivo cantonale auspica di poter contare sulla collaborazione e l'impegno dei comuni, preconizzata dalla stessa Legge, e della popolazione. I segnali giunti da un buon numero di abitanti di Gandria, pertanto, costituiscono un elemento di valutazione di cui l'autorità cantonale potrà tenere debito conto al momento della decisione.

Per le ragioni suddette questo Consiglio propone di respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Acquistare un terreno per salvare Gandria

del 24 giugno 2008

La recente presentazione di un progetto immobiliare di dubbio gusto ha messo in evidenza ancora una volta la scarsa tutela di cui godono i nostri beni paesaggistici. Il villaggio di Gandria, una realtà unica in Svizzera, rischia di essere completamente snaturato da un'operazione di squisito sapore speculativo. Ad aggravare la situazione è il coinvolgimento di uomini politici che avrebbero un mandato pubblico di difesa del territorio e che invece partecipano al suo degrado.

Gandria è incluso nell'inventario ISOS (Oggetti di importanza nazionale). A questo riguardo vale la pena di ricordare il rapporto votato nel 1999 dal Gran Consiglio nel quale si dice che *«l'integrazione degli inventari negli strumenti pianificatori è compito dei Cantoni, i quali di regola attuano la protezione attraverso i Comuni ponendo vincoli sulla proprietà fondiaria»*. È evidente che, nel caso di Gandria, questo intendimento è rimasto lettera morta.

La cementificazione di Gandria si aggiungerebbe a quella già avvenuta nel resto del comprensorio urbano di Lugano. Ma, soprattutto, essa rappresenterebbe un colpo micidiale all'immagine turistica non solo del villaggio sul Ceresio, ma del Ticino più in generale.

Per questo motivo chiediamo, con questa mozione, che il Cantone Ticino acquisti il terreno in questione per sottrarlo a questa operazione speculativa e lo destini a usi di interesse pubblico e compatibili con l'alto valore culturale e paesaggistico di Gandria.

Sergio Savoia
Arigoni G. - Gysin - Lurati
Maggi - Stojanovic